

lunedì 20 febbraio 2006 lettere pag. 46

## La telenovela del traforo va avanti da anni e non si fa nulla

Cara L'Arena, da qualche giorno si torna a parlare del Traforo delle Torricelle qualche titolo a riguardo: «Questa amministrazione sta facendo bene. Ma serve il traforo delle Torricelle»; «L'esame del Pat. Ordini professionali dal Sindaco. Polemiche per l'assenza del Traforo»; «Torricelle, il sindaco rilancia l'ipotesi della galleria "corta". Da Borgo Venezia a Valdonega, per "alleggerire" Veronetta».

Che dire se non incongruenze, dopo averne proposta una sbilanciata a Nord, oltre Parona - di nessuna utilità per la città - riproporne una strozzata a Sud, che lascerà invariate le problematiche di attraversamento cittadino, ignorando quella di mezzo Ca' Rossa di Piano - la Bassona che potrebbe definitivamente risolvere il problema viabilistico di Verona.

A proposito ripropongo qualche maturata opinione in merito. In «Spazio Aperto» degli ultimi giorni dello scorso dicembre, si legge: «Dietro il traforo c'è un grande affare da 280 milioni di euro» a firma del Presidente per il no alla galleria, Alberto Sperotto. 280 milioni per la verità per un tunnel neppure di tre chilometri - per inciso in roccia tuffacea perforabile come la focaccia ed il cui materiale di riporto potrebbe essere interamente utilizzato per sottofondi stradali e ferroviari, in vista anche della Tav - sembrano veramente tanti.

Ma non è su ciò il breve intervenire quanto sul fatto che se una galleria, tunnel, traforetto, buchetto di neppure tre chilometri, viene qualificato come «grande affare», che si dovrebbe dire di quelli del Brennero e della Valsusa di decine e decine di chilometri?

I 14mila firmatari contro l'opera poi - molti dei quali, so per certo, non sapevano neppure per cosa firmavano - rappresentano poco più del 5% dei Veronesi e l'altro 95%, cosa ne pensa? Non sarebbe il caso che proprio il quotidiano cittadino promuovesse un sondaggio di merito sulla vitale opera?

Per quanto riguarda il pedaggio poi, non sarà che il timore che qualcuno possa trarne vantaggio, sia più forte del riconoscere i benefici che ne potranno derivare al bene comune dell'intera collettività veronese?

Infatti, chi non vuole pagare - il pedaggio logicamente - basta usi le strade abituali, lasciando agli altri usufruire dell'arteria a pagamento, opera, che ove realizzata interamente in tunnel, risulterebbe - senza tema di smentita - il tratto di tangenziale meno disturbosa ed inquinante dell'intera rete viaria veronese.

Supposto infine un pedaggio non di 1,25 euro come ipotizzato dall'interlocutore Sperotto, bensì di 2, (1+1) qualora la tratta fosse ultimata sino all'intersecazione con la tangenziale Nord, la spesa sarebbe del tutto ammortizzata con il solo risparmio carburante, e con buona attendibilità, finanziabile anche con solo capitale privato.

Con la dirittissima, Poiano-la Bassona in luogo dell'interminabile circonvallazione a Sud: Poiano-S. Martino Buon Albergo Complanare-Verona Nord infatti, si percorrono 8 chilometri in luogo degli oltre 30 a Sud della città e col solo risparmio di carburante si possono recuperare i 2 euro del pedaggio.

In sintesi, si può essere favorevoli o contro il completamento dell'anello circonvallatorio, per assurdo il punto meno disturboso - la tratta sotto le Torricelle, è quello più contestato - ma senza di esso, non ci saranno soluzioni o alternative in grado di risolvere l'affannoso, caotico, inquinato ed inquinante, traffico cittadino.

**Luigino Ferrari**

*Caro lettore,*

*sul traforo delle Torricelle è stato detto tutto ed il contrario di tutto. Si sono tessute alleanze anche «trasversali», si sono consumate fratture tra amici, si sono interpellati esperti di ogni genere. Non del «L'Arena» non facciamo che registrare fedelmente ogni puntata di questa telenovela che pare infinita. Non solo. Ne abbiamo fatto materia di dibattiti, di forum, di editoriali. Ma la telenovela va avanti; dura da decenni. E guardi, vuole un parere? Durerà ancora per molto. E intanto giù ad accapigliarsi senza fare nulla.*